

Rassegna del 12/02/2015

SANITA' REGIONALE

12/02/15	Il Garantista Calabria	2 La piccola storia ignobile della sanità calabrese - Dal "buco" alla rivolta cosentina	Principe Alessia	1
12/02/15	Il Garantista Calabria	2 i medici si bloccano aspettando lo... sblocco	Giuliani Camillo	3
12/02/15	Il Garantista Calabria	2 La Cgil: "Sorvegliare gli appalti dei nosocomi"	...	4
12/02/15	Quotidiano del Sud	13 "Appalti per i nuovi ospedali Banco di prova per la Regione"	...	5
12/02/15	Quotidiano del Sud	13 Fondazione Campanella Il silenzio degli indagati	ed.cor.	6
12/02/15	Quotidiano del Sud	14 Test oncologici, donne calabresi beffate - Con la salute perdiamo pure i soldi	Veltri Giulia	7
12/02/15	Quotidiano del Sud	14 Intervista a Giovanni Stoppelli - Stoppelli "Non avremo più chirurghi per colpa del turnover" - "Tra 5 anni non avremo più chirurghi"	Cava Matteo	9

SANITA' LOCALE

12/02/15	Crotonese	9 "Appalti ospedali banco prova per una svolta"	...	11
12/02/15	Crotonese	9 "Campanella" al Pm gli indagati non rispondono	...	12
12/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Nuove perdite nella rete idrica La zona nord è rimasta a secco	...	13
12/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 I pazienti: la Cardiologia riabilitativa non va soppressa	...	14
12/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sui bilanci della Campanella cala il silenzio degli indagati	...	15
12/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Pende una richiesta di fallimento	...	16
12/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 La Prefettura prepara un piano d'emergenza	Costa Luana	17
12/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Giornata del malatao, offrire a chi soffre servizi e solidarietà	Lenza Ilaria	18
12/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Tre impegni da parte dell'asp	Campisi orsolina	19
12/02/15	Giornale di Calabria	2 La Cgil: "Gli appalti per i nuovi ospedali un vero èbanco di prova per la Giunta"	...	20
12/02/15	Giornale di Calabria	2 Nuovo ospedale di Gioia Tauro: il M%S consiglia cautela ad Oliverio	...	21
12/02/15	Giornale di Calabria	7 Fondazione Campanella, in 4 in silenzio in Procura nell'inchiesta su presunti illeciti nella gestione	...	22
12/02/15	Il Garantista Catanzaro	8 A scuola un concorso sulla sana alimentazione	...	23
12/02/15	Il Garantista Catanzaro	15 La Procura chiede sedici rinvii a giudizio	...	24
12/02/15	Il Garantista Catanzaro	16 La denuncia senza prove del Movimento 5 Stelle...	Minasi Viviana	26
12/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Cara, indimenticabile dottoressa Mazzei	Gentile Marino	27
12/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Il treno della pace è in corsia	...	28
12/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Gli "angeli" al fianco dei malati	...	29
12/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Giù le mani dai farmaci, parte l'Sos verso Renzi	...	30
12/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Medici di base, troppi ritardi nei pagamenti	...	31
12/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Suem, il deputato Dalila Nesci (M5S) interessa il Governo	...	32
12/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Ospedale, antincendio inesistente	Vellone bruno	33
12/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25 Ospedale, il 118 potrebbe chiudere	Scarmozzino Nando	34
12/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Il vescovo in visita allo "Jazzolino"	D'Angelo Giusy	35
12/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32 Cento: «Sulla questione sanità è finito il tempo del campanilismo»	Orso Nicola	36

12/02/15	Il Garantista Catanzaro	7 False comunicazioni In quattro scelgono il silenzio	...	37

L'INCHIESTA

LA PICCOLA STORIA IGNOBILE DELLA SANITÀ CALABRESE



Dai disastri di 7 anni di commissariamento al blocco dell'ospedale dell'Annunziata

PRINCIPE E GIULIANI A PAGINA 2

SANITÀ ALLO STREMO

Dal "buco" alla rivolta cosentina

Il gigantesco debito e la gestione commissariale hanno messo la Calabria in ginocchio

■ ■ ■ ALESSIA PRINCIPE

Sei anni dopo il commissariamento, la sanità calabrese non riesce a vedere la luce in fondo al tunnel. A Cosenza i medici hanno deciso di incrociare le braccia: basta aspettare, basta diplomazia, basta promesse. Nel resto della Calabria le cose non vanno meglio. A Locri, dopo l'incidente a una caposala per un ascensore difettoso, i sindacati si sono appellati al governo regionale per sanare le deficienze strutturali da tempo denunciate. A Reggio Calabria alla carenza di personale fa da contraltare la massiccia richiesta dei pazienti che confluiscono in città da tutta la provincia a causa del declassamento degli ospedali di Scilla, Melito e Locri, senza contare la chiusura dei punti nascita al Policlinico e all'ospedale di Melito. A tentare di rianimare il diritto della salute della Calabria ci hanno provato in molti, il risultato è l'ennesimo stazionamento in fondo alla classifica dei livelli minimi di assistenza. A ottobre un'analisi dell'Agenas non ci lascia scampo: nel 23% dei casi presi in esame, partendo da indicatori base, la nostra regio-



ne appare di molto al di sotto della media nazionale per qualità ed efficacia delle cure in ospedale, tempi di attesa biblici e ospedalizzazione a rilento anche nei casi più gravi.

Sei anni fa la voragine scavata nei conti sanitari venne alla luce. Sul *quantum* e sulle colpe si polemizzò parecchio, senza centrare la questione che, nel frattempo, continuò ad aggravarsi.

Quando esplosero i casi di malasana più eclatanti, l'intero Paese si accorse che qui si moriva per un nonnulla. Una ragazza, Federica Monteleone, nel 2007, morì sotto i ferri per una banale appendicectomia; Eva Ruscio (anche lei ricoverata a Vibo e sempre nel 2007) spirò durante una tracheotomia. L'allora governatore Agazio Loiero, all'indomani di quella che chiamò «amara coincidenza», insieme all'ex ministro della Salute Livia Turco (che a Cosenza si era precipitata per dare conforto ai genitori della Monteleone) presentò il suo piano per risolvere il "problema ospedali" annunciando lo stanziamento di 285 milioni di euro per tirare su quattro nuovi nosocomi: nella Sibaritide, a Catanzaro e nella Piana prevedendo anche l'adeguamento e il completamento del nuovo ospedale di Vibo Valentia, che da solo sarebbe costato oltre 43 milioni di euro. Lo Stato avrebbe messo a disposizione 196 milioni di euro, mentre la Regione avrebbe contribuito con quasi 90 milioni. Nulla di tutto ciò venne portato a termine. Nel 2008, la Corte dei Conti individuò «molteplici ipotesi di danno erariale e correlate responsabilità amministrative». Sprechi, malagestione, nomine discusse. Nella sanità calabrese le voci correlate sono tante, troppe. I fanali della Guardia di Finanza si accesero e iniziò l'era del commissariamento il cui termine è previsto per la fine di quest'anno. Con la delibera di giunta regionale 845 del 16/12/2009 fu approvato il famoso Piano di rientro che doveva, a qualsiasi costo, tentare di arginare il danno con la conseguente nomina di un commissario che curasse gli adempimenti che gli organi regionali non erano stati in grado di fare. La prima conseguenza del Piano fu il blocco nell'assunzione dei precari della sanità (quasi 1200 persone) e l'obbligo di rispondere trimestralmente direttamente al Governo sullo stato dell'arte.

La "pezza" fu peggio del buco e portò alla chiusura di numerosi ospedali ritenute "zavorre". I presidi sopravvissuti vennero presi d'assalto dai pazienti costretti a macinare chilometri per curarsi. Seguirono proteste,

appelli alle istituzioni per lasciar sopravvivere gli ospedali, ma si andò avanti. Nel 2012 gli obiettivi del piano risultarono non raggiunti, la conseguenza sarebbe pesata direttamente sui calabresi con un aumento dell'addizionale Irpef e aliquota Irap. Solo pochi mesi prima, il governatore Scopelliti (anche commissario della Sanità) aveva trionfalmente dichiarato: «Dopo aver individuato la cifra esatta del debito, aver reso credibile ai tavoli romani la nostra Regione, trovato le risorse necessarie per estinguere i pesanti debiti pregressi, l'ultima fase del percorso prevede maggiore efficienza e qualità, sblocco del turn over ed assunzione di medici e personale». Il tornado giudiziario che investì Scopelliti e ne determinò la decadenza lasciò la sanità calabrese in un mare ignoto e in tempesta in una Calabria che contava due milioni di assistiti, 39 ospedali di cui molti al limite in materia di norme igienico-sanitarie, un debito di due miliardi e mezzo di euro. Per non parlare delle discrepanze tra posti letto e dipendenti: a Lamezia Terme il nosocomio Taurianova possiede 29 posti letto e 149 dipendenti. A Oppido Mamertina (Reggio Calabria), la struttura ospedaliera conta 94 dipendenti, 20 posti letto e una spesa corrente di 8 milioni e 685 mila euro. Chiaravalle (Catanzaro), conta 163 assunti per 38 letti disponibili. Arriviamo alla gestione Stasi (la facente funzioni) e alle nomine di direttori generali di Ao e Asp effettuate in modo illegittimo perché atti di straordinaria amministrazione non rientranti tra quelli che una giunta "precaria" poteva condurre a termine.

Atti condannati anche dall'ultimo commissario ad acta alla sanità, il generale della Guardia di Finanza Luciano Pezzi (già sub-commissario) che "gela" da subito la Stasi: «Tra i primi atti che farò c'è l'annullamento delle nomine dei commissari fatte dalla giunta regionale nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per volere del Governo». Nel frattempo è già tempo di elezioni. Il ministro Lorenzin, in piena campagna elettorale, twitta che lo sblocco del turn over è vicino. Tutt'altro. Il nuovo governatore della Calabria, Mario Oliverio, si gioca la sua partita sul terreno scivoloso della Sanità. Ne aspira a diventare commissario ma è stoppato da un decreto che sancisce l'incompatibilità tra le due cariche anche se l'Avvocatura ha dato già parere favorevole alla sua nomina. Mentre la politica continua a muovere i suoi pedoni sulla scacchiera in Calabria la salute dei cittadini resta ancora ai margini del gioco.

PROTESTA ALL'ANNUNZIATA

I medici si bloccano aspettando lo... sblocco

Il 26 febbraio i camici bianchi incroceranno le braccia. Neanche l'imposizione di Occhiuto per assumere 7 dottori è servita, stoppata anche quella



COSENZA La parola d'ordine all'Annunziata, dall'inizio del commissariamento ad oggi, è sempre quella: blocco. Blocco delle assunzioni, che porta al blocco dei reparti, per poi passare al blocco dei ricoveri, per concludersi con il blocco dei lavoratori. Il 26 febbraio i medici dell'ospedale di Cosenza – e con loro gran parte del personale infermieristico e sanitario – sciopereranno. E non sarà la prima volta: era già successo lo scorso 12 aprile ma da allora la situazione nei corridoi del nosocomio è rimasta, manco a dirlo, bloccata. Anzi, nonostante sembrasse impossibile, è peggiorata. I sindacati lo hanno denunciato in ogni modo, sui giornali e nelle sedi istituzionali: serve personale perché l'ospedale Hub, che carica sulle proprie spalle il peso dei malati di una provincia rimasta senza una vera rete territoriale di assistenza dopo i tagli del Piano di rientro, possa garantire i livelli essenziali di assistenza ai cittadini. Invece all'Annunziata – tra

medici, infermieri, oss e tecnici di laboratorio – mancano diverse centinaia di persone che facciano funzionare al meglio i reparti. I più malmessi sono quelli dove ci si occupa di emergenze, tanto che la scorsa estate il sindaco aveva provato a forzare la mano con un'ordinanza che era un grido di disperazione: Occhiuto impose l'assunzione di sette medici tra Pronto Soccorso e Rianimazione, autentici gironi dei dannati dove pochissimi ed eroici dipendenti sono sottoposti a turni massacranti perché nessuno può dar loro il cambio, con tutti i rischi che questo comporta per i malati. Il commissario Pezzi bloccò tutto e i reparti sono ancora in quelle condizioni. O peggio ancora: giusto un mesetto fa, i ricoveri ordinari all'Annunziata sono stati bloccati per diversi giorni. La ragione? Liste d'attesa troppo lunghe, per cui spazio solo alle urgenze. Succederà lo stesso il 26 febbraio, in occasione dello sciopero. Sperando che lo sblocco del turnover, annunciato in campagna elettorale dal ministro Lorenzin ma non ancora arrivato, faccia sì che sia l'ultima volta.

Camillo Giuliani



L'APPELLO

La Cgil: «Sorvegliare gli appalti dei nosocomi»

CATANZARO «L'annuncio da parte della Giunta regionale di un'accelerazione negli affidamenti per la realizzazione dei nuovi ospedali, previsti in diverse realtà territoriali della Calabria, è un fatto importante e necessario anche per superare i ritardi accumulati». È quanto si afferma in un comunicato della segreteria regionale della Cgil calabrese. «L'annunciata volontà del presidente, nel suo programma presentato al Consiglio regionale, di contrastare i fenomeni di corruzione e di illegalità e di contrasto alla 'ndrangheta trova un banco di prova fondamentale negli affidamenti e nelle modalità di appalti di questi lavori. Ciò che è successo in Emilia, a Milano e a Venezia, e in tante altre parti, richiede uno sforzo di controllo e di verifica. La fase preliminare di programmazione e la fase esecutiva devono essere rigidamente controllate dalle autorità pubbliche affinché si evitino corruzione e presenza di imprese 'ndranghetiste anche nelle forniture». «Per la nuova Giunta regionale questi appalti rappresentano un vero banco di prova della volontà di cambiamento. E' necessario pertanto che il dott. Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione, venga in Calabria a controllare ciò che si sta facendo».



■ SANITÀ La Cgil invita a vigilare contro la corruzione

«Appalti per i nuovi ospedali Banco di prova per la Regione»

«Servirà
rigidità
nei controlli»

CATANZARO - «L'annuncio da parte della giunta regionale di un'accelerazione negli affidamenti per la realizzazione dei nuovi ospedali, previsti in diverse realtà territoriali della Calabria, è un fatto importante e necessario anche per superare i ritardi accumulati». È quanto si afferma in un comunicato della segreteria regionale della Cgil calabrese.

«L'annunciata volontà del presidente, nel suo programma presentato al consiglio regionale, di contrastare i fenomeni di corruzione e di illegalità e di contrasto alla 'ndrangheta - prosegue la nota - trova un banco di prova fondamentale negli affidamenti e nelle modalità di appalti di questi lavori. Ciò che è successo in Emilia, a Milano e a Venezia, e in tante altre parti, richiede uno sforzo di controllo e di verifica e di contrasto preventivo nelle modalità di affidamento degli appalti. La fase di programmazione e quella esecutiva devo-

no essere rigidamente controllate dalle autorità affinché si evitino corruzione e presenza di imprese 'ndranghetiste anche nelle forniture.

Per la nuova giunta regionale questi appalti rappresentano un banco di prova della volontà di cambiamento. È necessario pertanto che il presidente dell'Autorità anticorruzione, venga in Calabria a controllare ciò che si sta facendo e dall'altro lato la giunta regionale apra una contrattazione d'anticipo insieme agli apparati dello Stato, nelle modalità di appalto e subappalto, sicurezza del lavoro, legalità e verifica sulla affidabilità legale delle imprese chiamate a concorrere alle opere, nell'utilizzo delle forze lavoro e del lavoro in mobilità. La sfida su questo terreno è fondamentale per dare credibilità alla battaglia per il contrasto alla 'ndrangheta e alla corruzione. Le stesse modalità - conclude la nota - dovranno essere assicurate alla fase esecutiva e realizzativa dei lavori».



Fondazione Campanella

Il silenzio degli indagati

CATANZARO - Di fronte alle accuse di false comunicazioni sociali, il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, decide di non rispondere alle domande dei sostituti procuratori Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi. Nell'interrogatorio di ieri, inoltre, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere i componenti del Consiglio di amministrazione Oscar Tamburrini (professore ordinario di Radiologia), l'avvocato Giovanni Mosca, e l'ex funzionario regionale Salvatore Ferdinando Cosco.

Tutti e quattro sono inda-

gati, insieme ad Anselmo Torchia, Manlio De Pasquale (già sentiti in Procura), Elio Scaramuzzino, Francesco Muraca, Giovanna Natale (verranno ascoltati domani) e Franco Scarpino (il 24 febbraio), nell'inchiesta che riguarda la Fondazione Campanella di Catanzaro. In particolare, la procura contesta la redazione di bilanci non corrispondenti al vero per svariati milioni di euro. Documenti contabili che, per gli inquirenti, avrebbero tratto in inganno il pubblico e la Regione Calabria.

ed.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Il programma di prevenzione non ha raggiunto gli obiettivi fissati dal Governo

Test oncologici, donne calabresi beffate

Non solo lo screening non funziona ma la Regione rischia anche di perdere i fondi

I TEST oncologici sono una beffa per le donne calabresi: non solo lo screening non funziona, ma c'è il rischio di perdere anche i fondi.

GIULIA VELTRI
a pagina 14

SANITA' Gli effetti nefasti del nuovo software per gli screening oncologici

Con la salute perdiamo pure i soldi

Il sistema non funziona e la Regione rischia di dire addio ai fondi ministeriali

Siamo lontani
dai parametri
richiesti
da Roma

di GIULIA VELTRI

CATANZARO - Una vicenda paradossale si consuma sulla pelle delle donne calabresi. Non solo il programma di screening oncologici sta riscontrando disagi e problemi in tutto il territorio, a causa del cattivo funzionamento di un software acquistato dalla Regione, ma a ciò si aggiunge il fatto che la Calabria ha già perso le premialità messe a disposizione dal ministero della Salute per tutte le regioni che rispettano i parametri minimi di assistenza medica, in un cam-

po così delicato qual è quello della prevenzione dei tumori al seno, al colon e all'apparato riproduttivo. Il danno si è già consumato per l'anno appena passato, ma uguale destino si potrebbe concretizzare anche per l'anno in corso. Ecco perché da alcuni giorni si ripetono le riunioni e gli incontri al dipartimento alla Salute e nelle stanze del commissario per l'attuazione del Piano di rientro, nel tentativo di riprendere in corsa un sistema evidentemente in tilt.

Il primo problema che al momento viene denunciato da medici

e operatori sanitari è quello del software in uso ai cinque centri provinciali di screening oncologici. Il programma, costato un milione e 200mila euro e acquistato dalla Regione Piemonte, non funziona, perché tutto dipende da Torino, con macroscopici ritardi nella consultazione della banca dati delle donne da sottoporre a visite preventive e in più ogni referto deve transitare dal Piemonte, per cui i singoli centri non hanno autonomia di gestione delle visite e dei controlli. Due giorni fa, c'è stato un incontro all'assessorato regionale alla Sanità, nel corso del quale il dirigente che ha siglato l'accordo con la Regione Piemonte (Salvatore Lopresti) insieme ai tecnici informatici si è impegnato a risolvere in tempi brevi i problemi materiali che hanno impedito una corretta applicazione del programma nei centri di prevenzione.

La nuova emergenza, però, è legata al fatto che se la Calabria non rispetta i parametri minimi ordinati dal ministero, rimarranno bloccati a Roma i fondi che il programma nazionale mette a disposizione per tutte le Regioni. Fondi che la Calabria ha già perso l'anno scorso e che - visti i problemi al sistema - rischia concretamente di perdere anche per l'anno in corso.

E pensare che a suonare il campanello d'allarme, con decreto del 1 febbraio 2013, era stato l'allora presidente della Regione e commissario ad acta della sanità, Giuseppe Scopelliti, il quale - tra i suoi ultimi atti prima delle dimissioni - aveva letteralmente ordinato ai responsabili delle cinque Asp di attivarsi per risanare il deficit che si era venuto a creare nel sistema del-

la prevenzione oncologica. Gli screening, infatti, rientrano nei Lea (livelli essenziali di assistenza) che la sanità pubblica è obbligata a fornire ai suoi cittadini. Il caos della sanità calabrese, invece, fra le sue ricadute negative ha anche quello di rendere le donne più vulnerabili rispetto a mali gravissimi quali quelli oncologici.

È tutto scritto nero su bianco: «Allo stato - si legge nel decreto firmato nel 2013 - i programmi di screening oncologici nella nostra Regione non hanno raggiunto gli obiettivi previsti dal ministero della Salute, in quanto l'estensione non raggiunge il 100% della popolazione bersaglio e l'adesione si attesta al di sotto degli standard nazionali (60%); le liste di attesa comprendono un'alta percentuale di soggetti da coinvolgere nello screening per come attestato dagli operatori; il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e il Comitato permanente per la verifica dei Lea hanno evidenziato, riguardo ai programmi di screening oncologici una carenza nell'adeguatezza dell'offerta rispetto ai bisogni della popolazione calabrese, tanto che si sono registrati nel 2011 livelli di estensione e adesione ancora più bassi rispetto agli anni precedenti; tale caren-



za ostacola, fra le altre, lo sblocco, a livello del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e il Comitato permanente per la verifica dei Lea, dei finanziamenti propri della Regione». Non solo, il decreto prevede anche una penalità per chi non s'adegua agli ordini: la decurtazione del 50% del trattamento economico integrativo ai responsabili delle Asp.

Da quel che si apprende tutte le Asp avrebbero fornito in tempo le problematiche interne a ogni azienda, eppure nessuna contro-misura è stata attivata, né è mai scattata alcuna sanzione economica a carico dei manager. Anzi, dopo l'applicazione del software, i problemi già gravi con cui si misurano ogni giorno i centri screening (carenza di personale sanitario, inadeguatezza della strumentazione) sono aumentati in maniera esponenziale. Non resta che attendere le determinazioni del dipartimento alla Salute e dell'ufficio del commissario per il Piano di rientro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **L'INTERVISTA**

Stoppelli
«Non avremo
più chirurghi
per colpa
del turnover»

MATTEO CAVA
a pagina 14

■ **L'INTERVISTA** L'allarme di Stoppelli, nuovo presidente dell'associazione di categoria

«Tra 5 anni non avremo più chirurghi»

Il motivo? Il blocco del turnover impedisce ai giovani di accedere alla professione

«Con la Regione
speriamo ci sia
più dialogo
che in passato»

«Migliorare
la Sanità?
Serve volontà
politica»

di MATTEO CAVA

CETRARO – Il dottor Giovanni Stoppelli è il nuovo presidente dell'associazione calabrese Scienze chirurgiche, l'Acsc, nata circa 30 anni fa. La nomina è avvenuta nei giorni scorsi a Reggio Calabria, durante il congresso biennale svoltosi al Grand hotel Excelsior. È una società scientifica che raccoglie al suo interno, oltre alla Chirurgia generale anche altre specialità. Stoppelli conosce bene la realtà per aver seguito gli eventi scientifici calabresi. Attualmente è responsabile di Chirurgia generale all'ospedale Iannelli di Cetraro (Cs). A lui abbiamo posto alcune domande, tenendo conto, fra l'altro, che il blocco del turnover mette a rischio per il futuro proprio la categoria dei chirurghi.

Quale potrebbe essere il rapporto con la nuova Giunta regionale?

«Ci deve essere la disponibilità a "parlarsi". Le società scientifiche conoscono tutto ciò che succede nella propria regione e sanno se c'è una domanda sanitaria specifica. Questo

può sfuggire, invece, a chi confeziona una sanità a tavolino, perché, è vero, ci sono grosse linee strategiche da seguire, ma, quando si scende nel particolare, è importante ascoltare l'interlocutore tecnico, in questo caso il chirurgo».

Si può quindi collaborare?

«Con il management e con la politica si possono fare scelte adeguate per ottenere dei risultati. Le società scientifiche guardano lontano. Sono fatte da chirurghi anziani, ma hanno al loro interno anche professionisti giovani che hanno bisogno di un futuro».

Quali sono le scelte sull'assetto strategico della Regione?

«Le scelte sono esclusivamente politiche. Quando si tratta di attuare ciò che si è deciso e scegliere in maniera particolareggiata dove inserire alcune specialità, laddove c'è la domanda sanitaria, allora, in quel caso, i tecnici, i chirurghi, possono essere utili, per

non fare scelte che poi sul campo si possano rivelare inadeguate».

La politica coinvolge il mondo scientifico?

«Questo tipo di coinvolgimento non è sempre presente nella nostra Regione. In passato non c'è stato. Quando ero rappresentante regionale della Coi, abbiamo portato le nostre istanze insieme al presidente della Acsc, allora il prof. Sacco. Siamo stati ascoltati, ma poi non più richiamati dalla Regione. Questo tipo di scambio, invece, è cosa comune in altre realtà italiane. Avviene un po' ovunque. La Campania, in particolare si serve molto dei consigli delle Società scientifiche».

C'è il problema del mancato coinvolgimento dei giovani professionisti?

«In Calabria c'è il blocco del turnover che sta penalizzando moltissimo i giovani chirurghi che restano fuori dagli ospedali. Viene impedita una formazione adeguata. È vero che la chirurgia si pratica nelle scuole di specializzazione, ma se non si porta avanti giorno per giorno negli ospedali, non diventa mai un bagaglio completo per i giovani. Abbiamo da circa 15 anni il blocco completo delle assunzioni. Nei nostri ospedali non ci sono più i giovani, i professionisti che hanno sempre fatto parte dell'équipe chirurgica. Per questo motivo non riusciamo a trasmettere a

mentamento dei giovani professionisti? In Calabria c'è il blocco del turnover che sta penalizzando moltissimo i giovani chirurghi che restano fuori dagli ospedali. Viene impedita una formazione adeguata. È vero che la chirurgia si pratica nelle scuole di specializzazione, ma se non si porta avanti giorno per giorno negli ospedali, non diventa mai un bagaglio completo per i giovani. Abbiamo da circa 15 anni il blocco completo delle assunzioni. Nei nostri ospedali non ci sono più i giovani, i professionisti che hanno sempre fatto parte dell'équipe chirurgica. Per questo motivo non riusciamo a trasmettere a



nessuno tutto ciò che abbiamo imparato in tanti anni di esperienza. La chirurgia è tradizione. I reparti non si improvvisano. Sono il risultato di anni di impegno da parte del personale medico e infermieristico».

Qual è quindi il rischio?

«Tra cinque, dieci anni, quasi tutti i chirurghi che hanno grande esperienza andranno in pensione. Improvvisamente ci sarà una carenza su tutto il territorio calabrese. È un segnale d'allarme che personalmente, quale coordinatore della Col, avevo già portato alla Regione Calabria. Fu recepito da un funzionario, ma poi le cose si fermarono lì. Oggi, purtroppo bisogna dare risposte solo all'economia. Questo modo di pensare, però, deve finire, perché le ripercussioni potrebbero essere gravi in futuro».

Si può riprendere questo filo che si è interrotto?

«Bisogna creare in Calabria i presupposti per ristrutturare una Sanità nuova, moderna, efficien-

te. Non sono dell'idea che sia destino della Calabria avere una Sanità di serie B. Si può realizzare tutto, così come avviene nelle altre regioni. C'è bisogno della volontà politica che miri, soprattutto, al merito dei professionisti, alla qualità delle prestazioni e alla tecnologia. Basta mettere insieme professionalità, tecnologia e buona organizzazione per ottenere grandi risultati».

L'Associazione in che modo può spingere a portare il cambiamento?

«È possibile fare buona sanità perché in Calabria operano professionisti di valore, con grande sacrificio. L'associazione calabrese di scienze chirurgiche è a disposizione per qualsiasi coinvolgimento che possa facilitare scelte di tipo organizzativo in tutta la regione. Cercheremo di stimolare i politici a sbloccare il turn-over. Tanti giovani iscritti all'Acsc fanno le Guardie mediche e frequentano gratis come volontari gli ospedali. Che entrino giovani nei reparti di chirurgia per poter affrontare il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dottor Giovanni Stoppelli

**'APPALTI OSPEDALI
BANCO PROVA
PER UNA SVOLTA'**

CATANZARO - "L'annuncio da parte della Giunta regionale di un'accelerazione negli affidamenti per la realizzazione dei nuovi ospedali, previsti in diverse realtà territoriali della Calabria, è un fatto importante e necessario anche per superare i ritardi accumulati". E' quanto si afferma in un comunicato della segreteria regionale della Cgil calabrese. "L'annunciata volontà del presidente, nel suo programma presentato al Consiglio regionale, di contrastare i fenomeni di corruzione e di illegalità e di contrasto alla 'ndrangheta trova un banco di prova fondamentale negli affidamenti e nelle modalità di appalti di questi lavori".



**'CAMPANELLA',
AL PM GLI INDAGATI
NON RISPONDONO**

CATANZARO - Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere quattro indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Catanzaro sulla Fondazione Campanella. Il Presidente della Fondazione, Paolo Falzea, ed i componenti del consiglio di amministrazione Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca e Ferdinando Salvatore Cosco sono comparsi davanti ai sostituti procuratori Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, titolari dell'inchiesta. Nei confronti dei 10 indagati s'ipotizza il reato di false comunicazioni sociali.



Disagi e proteste

Nuove perdite nella rete idrica La zona nord è rimasta a secco

Giornata di disagi ieri nella zona nord, dove a causa di un'improvvisa perdita nella rete comunale è stata sospesa l'erogazione idrica. Per consentire la riparazione, gli addetti comunali hanno dovuto interrompere l'erogazione dal serbatoio Madonna dei Celi. La zona maggiormente interessata dal problema è quella tra via Luigi Rossi, compreso l'ospedale "Pugliese-Ciaccio", e via Indipendenza.

Intanto, il Comune rende noto che è possibile segnalare qualunque tipo di problema che investe il territorio catanzarese - presenza di discariche abusive, dissesto delle strade, guasti al sistema idrico e fognario - ai fini, da parte degli uffici competenti dell'amministrazione comunale, della ricerca ottimale di una soluzione, attraverso la nuova piattaforma "Filo diretto". Per usufruire del nuovo servizio occorre registrarsi attraverso il modulo online raggiungibile dall'home page del sito del Comune. E per soddisfare anche l'utenza che non dispone di accesso internet, presto sarà possibile compilare il modulo cartaceo che sarà messo in distribuzione su tutto il territorio comunale e consegnarlo allo sportello dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico di Palazzo De Nobili. Presto gli iscritti potranno anche ricevere gratuitamente via e-mail, sms e direttamente su smartphone informazioni di proprio interesse e partecipare ai sondaggi online promossi dal Comune. ◀



Mater Domini

I pazienti: la Cardiologia riabilitativa non va soppressa

C'è preoccupazione fra i pazienti in cura all'Unità di cardiologia riabilitativa dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini", per la ventilata soppressione della struttura «l'unica - precisano i pazienti - pubblica specialistica esistente sul territorio della Calabria centrale».

I pazienti hanno raccolto decine di firme. «La proposta di riorganizzazione ospedaliera - precisano in un documento - che contemplerebbe la soppressione, è già stata aspramente criticata dalle organizzazioni sindacali mediche. Non è, difatti, plausibile che siano sempre i pazienti a pagare lo scotto di decisioni camuffate da ipotetici miglioramenti economici e funzionali, ma che nascondono purtroppo solo giochi di potere. Non dimentichiamo, che la epidemiologia delle malattie cardiovascolari è in forte incremento ed il fatto di potere contare sulla presenza di una Uoc di Cardiologia riabilitativa qualificata sul territorio, crea fiducia tra i pazienti e le rispettive famiglie e si coniuga con una espressione di "buona sanità"». ◀



Gi interrogatori proseguiranno domani

Sui bilanci della Campanella cala il silenzio degli indagati

Il presidente Falzea e tre componenti del cda non rispondono al pm

Silenzio, almeno in questa fase delle indagini. Hanno scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere quattro degli indagati sui presunti illeciti nella gestione della Fondazione Campanella convocati ieri dai sostituti procuratori Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi. Dieci in tutti gli amministratori attuali ed ex del polo oncologico accusati di false comunicazioni sociali.

Dopo gli interrogatori di Anselmo Torchia e Manlio De Pasquale, il primo in qualità di presidente pro tempore della Fondazione e il secondo di componente del consiglio di amministrazione il secondo, che hanno entrambi risposto alle domande dichiarandosi estranei ai fatti contestati, ieri si sono presentati in Procura Paolo Falzea, indagato quale presidente pro tempore della Campanella, e poi Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, e Ferdinando Salvatore Cosco, tutti componenti del consiglio di amministrazione, che si sono però avvalsi della facoltà di non rispondere alle domande.

Domani sono in programma gli interrogatori degli altri indagati, cioè Elio Scaramuzzino, componente del consiglio di amministrazione della Campanella, Francesco Muraca, revi-

sore dei conti, e Giovanna Natale, mentre giorno 24 febbraio dovrebbe tenersi l'ultimo interrogatorio, quello del revisore dei conti della Fondazione, Franco Scarpino.

Secondo le ipotesi d'accusa, le dieci persone finite nel registro degli indagati - in un periodo di tempo compreso tra il 2008 e il 2011 - avrebbero alterato in modo sensibile la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Campanella, con una serie di omissioni nelle note integrative che formano il bilancio, non contabilizzando le voci relative alle prestazioni e al personale che veniva utilizzato dalle unità operative del polo oncologico con l'Azienda Mater Domini e con l'Università Magna Græcia. E quelle operazioni, sempre stando all'ipotesi dei magistrati, non sarebbero state frutto di sbagli involontari, ma operazioni consapevoli che avrebbero avvantaggiato sia Fondazione Campanella sia l'intero cda. Nell'ambito dell'inchiesta i pm, nei giorni scorsi, hanno chiesto al Tribunale che venga dichiarato il fallimento della Campanella, sul presupposto della critica situazione finanziaria della Fondazione. ◀ (g.l.r.)

I dieci sott'accusa

● Dieci le persone iscritte nel registro degli indagati dai pm Viscomi e Dominijanni. Sono l'ex presidente della Fondazione Anselmo Torchia, l'attuale presidente Paolo Falzea, i componenti del cda Manlio De Pasquale, Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, Ferdinando Salvatore Cosco e Elio Scaramuzzino, i revisori dei conti Francesco Muraca e Franco Scarpino e Giovanna Natale.



UDIENZA IL 24 FEBBRAIO

Pende una richiesta di fallimento



Il pm Gerardo Dominijanni indaga insieme alla collega Graziella Viscomi

Gli inviti a comparire non costituiscono l'unico sussulto sul "caso Campanella", che fra l'altro vive sul bivio fra messa in liquidazione e rilancio con tanto di lavoratori in bilico tra licenziamento, cassintegrazione e contratti di solidarietà. La stessa Procura della Repubblica, infatti, ha chiesto anche che l'apposita sezione del Tribunale dichiari il fallimento della Fondazione. La prima udienza è stata fissata per il 24 febbraio. E sarà certamente un data importante per capire, una volta per tutte, le sorti della Fondazione incaricata di gestire il polo oncologico regionale senza però essere ancora riuscita a fare il salto di qualità con la tanto attesa trasformazione in Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico). Sul fronte occupazionale, una boccata d'ossigeno verrà dall'approvazione di un emendamento al decreto "Milleproroghe" che consentirà - come garantito dal presidente della Regione Mario Oliverio - di coprire con un milione di euro i costi per i contratti di solidarietà accettati dal personale della Fondazione. ◀ (g.l.r.)



INCOMBE IL RISCHIO D'INTERRUZIONE DELL'ATTIVITÀ

La Prefettura prepara un piano d'emergenza

**Buone notizie
dalla Camera:
sì ai fondi
per i contratti
di solidarietà**

**Bisogna comunque
garantire l'assistenza
ai numerosi pazienti**

Luana Costa

Sarà cura della Prefettura già nei prossimi giorni predisporre un piano d'emergenza nel caso, non più tanto remota ormai, d'interruzione nell'erogazione delle prestazioni da parte del centro oncologico regionale. Il rappresentante territoriale del Governo Maria Luisa Latella ha nuovamente riunito nel tardo pomeriggio di ieri il management della Fondazione Campanella, i direttori generali reggenti dell'Asp, Mario Catalano, dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Francesco Miceli, dell'azienda universitaria "Mater domini" Antonio Belcastro e il vicepresidente del Consiglio regionale Vincenzo Ciconte in rappresentanza del governatore Mario Oliverio, per far il punto sulla spinosa vertenza che rischia di avere pesanti ripercussioni sui pazienti in trattamento presso la struttura sanitaria. Proprio la possibile interruzione nella somministrazione dei farmaci ha imposto

al prefetto la convocazione del management il quale, su espressa richiesta di Latella, ha indicato la provenienza dei degenti in modo da garantire la continuità assistenziale presso altre strutture regionali. La predisposizione del piano di emergenza si è reso necessario proprio alla luce

dei pignoramenti azionati nei giorni scorsi da diverse case farmaceutiche dopo la richiesta avanzata dalla Procura di avviare una procedura fallimentare a carico della Fondazione.

Il dg Mario Martina ha prospettato al rappresentante territoriale del Governo le difficoltà che potrebbe incontrare la struttura nell'acquisto dei farmaci e dei presidi sanitari qualora venissero intrapresi altri pignoramenti, circostanza che imporrebbe quasi certamente la totale sospensione delle attività assistenziali.

Da parte sua, Ciconte ha reso nota l'avvenuta approvazione nella commissione Bilancio della Camera dell'emendamento al decreto "Milleproroghe" che assegna alla Fondazione risorse pari a un milione di euro destinate a finanziare i contratti di solidarietà. ◀



Il vescovo mons. Luigi Renzo tra i pazienti dell'ospedale Jazzolino

Giornata del malato, offrire a chi soffre servizi e solidarietà

«Non è sufficiente stare accanto agli ammalati ma bisogna continuare ad amarli»

La visita del presule organizzata dall'Associazione dializzati

Ilaria Lenza

Riconoscere nell'ammalato il prossimo. Stargli accanto con amore indiscusso, diventare cioè per lui il mezzo, «gli occhi per il cieco», «i piedi per lo zoppo». Offrire a chi soffre il servizio, la solidarietà, è ciò cui sprona Papa Francesco, nel suo messaggio mondiale divulgato in occasione della XXIII giornata del malato. Una ricorrenza istituita da san Giovanni Paolo II nella data in cui si festeggia la Madonna di Lourdes.

La giornata offre a tutti l'occasione di riflettere sul dono della vita, da vivere nonostante le difficoltà, le malattie. Ma è pure un momento nel quale si è chiamati a vivere in comunione con il malato abbandonando ogni giudizio.

Il vescovo Luigi Renzo ha portato ieri conforto e speranza agli ammalati ricoverati presso l'ospedale "Jazzolino" e, nell'omelia della messa celebrata nella cappella del nosocomio, ha consegnato un monito: «La sapienza del cuore è solidarietà senza giudizio». Una riflessione che parte dal libro di Giobbe e dall'episodio raccontato, secondo cui la malattia è spesso

vista come la punizione del peccato. «Non basta stare con gli ammalati – ha predicato il presule –, bisogna amarli. Il bene non deve essere solo esteriore, che le azioni non siano determinate dall'ipocrisia del mettersi in mostra». Tanti operano ogni giorno a sostegno dei malati nel più totale anonimato e questa giornata è dedicata anche a loro. Alle associazioni, per esempio, sempre attive nel promuovere e sensibilizzare. Non è un caso, infatti, che dietro l'organizzazione della giornata del malato vi sia l'Associazione dializzati e trapiantati (Adet), presieduta da Rossella Iannello. «Tra i malati di questa provincia – ha detto – una buona fetta è composta da persone dializzate». Circa 150 individui, un dato purtroppo in aumento. «Persone che vivono in una situazione precaria, determinata pure dalla chiusura del reparto di nefrologia, che dovrebbe essere per i nostri malati il punto di riferimento». Per l'Adet la giornata del malato ha un significato importante, è un messaggio di forza, conforto, rivolto alle persone affette da ogni tipo di patologia, ma pure indirizzato ai sanitari. «L'augurio che rivolgo a medici, operatori e pure a chi soffre – ha aggiunto la Iannello – è che possano vivere serenamente il proprio impegno e la loro condizione». ◀



Servizi sanitari a Nicotera

Tre impegni da parte dell'Asp

Uno spiraglio su centro obesità, ufficio patenti e responsabile della struttura

**Nell'incontro
tenutosi ieri
rinviata alla Regione
ogni scelta
sulla postazione 118**

**Orsolina Campisi
NICOTERA**

L'amministrazione comunale rappresentata dal sindaco Franco Pagano, dal vice sindaco Francesco Mollese e dal presidente del consiglio Michele Melidoni, insieme a Domenico Pagano della sezione nicoterese del Psi, Pino Brosio e Carmelo De Pietro di Nicotera Mediterranea hanno incontrato, nella giornata di ieri, i vertici Asp, il direttore sanitario Carlo Truscello e quello amministrativo Francesca Cupo. Due ore di confronto cordiale e costruttivo durante le quali Truscello e Cupo hanno avuto modo di ascoltare gli interlocutori sulle numerose problematiche presenti in tema di sanità nel comune tirrenico.

Sul tavolo della discussione sono state ribadite e riproposte le richieste in più occasioni avanzate all'Asp dall'amministrazione comunale e per ultimo riaffermate in un documento inviato nel mese di agosto 2014 dove veniva formalizzato per iscritto, unitamente al gruppo socialista, quelle che dovrebbero rappresentare le priorità in materia sanitaria per il territorio comunale: attivazione postazione fissa del 118, ripristino del servizio di rinnovo patente di guida chiuso dall'inizio del 2014, rilancio del Centro obesità legato alla Dieta mediterranea, la nomina di un responsabile del nosocomio nicoterese e del personale che in esso opera al fine di interfacciarsi per eventuali problematiche, consolidamento e incremento di alcuni ambulatori specialistici e area elisoccorso.

Truscello e Cupo per quanto attiene Centro obesità, ufficio

rilascio patenti e nomina del

responsabile della struttura, hanno manifestato ampia condivisione garantendo una possibile soluzione. Punto focale dell'incontro l'attivazione di una postazione fissa del 118. I dirigenti Asp hanno ribadito a tale proposito quanto espresso in diverse occasioni. I siti destinatari del 118 scaturiscono da una legge regionale e l'organo deputato a modificare ed individuare tali siti è solo la Regione Calabria. «La riunione non poteva produrre grossi risultati – afferma il sindaco –. Abbiamo ribadito, a prescindere da quello che faremo, che dall'Asp ci attendiamo una maggiore attenzione dal punto di vista istituzionale. Comunque incalzeremo gli esponenti politici vibonesi, sia la rappresentanza regionale che parlamentare, affinché si facciano in concreto messaggeri e promotori delle istanze territoriali all'interno dei propri esecutivi e impartiscano all'Asp, nel rispetto della legge, direttive e indirizzi per rendere attuabile l'auspicata postazione 118».

Il fatto che una schiera di politici di primo piano si muova a favore del territorio nicoterese, fa piacere a Pagano trovando la piena condivisione e riconoscenza da parte dell'ente comunale. «Quindi – conclude il sindaco Franco Pagano – auspicherei che i politici che oggi intervengono a sposare il nostro territorio, condividano le istanze e il suo malessere intervenendo nelle sedi istituzionali competenti per rendere possibile il rilancio della struttura ospedaliera di Nicotera e una sua più qualificata e funzionale razionalizzazione dei servizi oggi esistenti». ◀

La richiesta

«Istituire registro tumori»

● Le ricerche di siti inquinati condotte recentemente dall'Arpacal nel triangolo Nicotera-Rombiolo-Limbadi, hanno dato risultati preoccupanti. Il consigliere Pino Brosio ha consegnato ai vertici dell'Asp la richiesta dell'istituzione del Registro tumori per creare un archivio informatico. La sua istanza ha incontrato la sensibilità del direttore sanitario Truscello che ha definito la proposta «una questione di civiltà». (o.c.)



La Cgil: "Gli appalti per i nuovi ospedali un vero banco di prova per la Giunta"

CATANZARO. "L'annuncio da parte della Giunta regionale di una accelerazione negli affidamenti per la realizzazione dei nuovi ospedali, previsti in diverse realtà territoriali della Calabria, è un fatto importante e necessario anche per superare i ritardi accumulati". Lo sostiene la segreteria regionale della Cgil in una nota stampa. L'annunciata volontà del Presidente, nel suo programma presentato al Consiglio regionale, di contrastare i fenomeni di corruzione e di illegalità e di contrasto alla 'ndrangheta - prosegue la Cgil - trova un banco di prova fondamentale negli affidamenti e nelle modalità di appalti di questi lavori. Ciò che è successo in Emilia, a Milano e a Venezia, e in tante altre parti, richiede uno sforzo di controllo e di verifica e di contrasto preventivo nelle modalità di affidamento degli appalti. La fase preliminare di programmazione e la fase esecutiva devono essere rigidamente controllate dalle autorità pubbliche affinché si evitino corruzione e presenza di imprese 'ndrangheti-

ste anche nelle forniture. Per la nuova Giunta regionale questi appalti sono un vero banco di prova della volontà di cambiamento. È necessario pertanto che il dott. Cantone, Presidente dell'Autorità anticorruzione, venga in Calabria a controllare ciò che si sta facendo e dall'altro lato la Giunta Regionale apra una "contrattazione d'anticipo" insieme agli appalti dello Stato, nelle modalità di appalto e subappalto, sicurezza del lavoro, legalità e verifica sulla affidabilità legale delle imprese chiamate a concorrere alle opere, nell'utilizzo delle forze lavoro e del lavoro in mobilità. La sfida su questo terreno è fondamentale per dare credibilità alla battaglia per il contrasto alla 'ndrangheta e alla corruzione. Le stesse modalità dovranno essere assicurate alla fase esecutiva e realizzativa dei lavori. Dalla Calabria può e deve venire al Paese un segnale di profonda svolta. Per quanto ci riguarda - conclude la Cgil - ci batteremo per questi obiettivi e faremo la nostra parte".



Nuovo ospedale di Gioia Tauro: il M5S consiglia cautela ad Oliverio

CATANZARO. “Riteniamo che l'amministrazione regionale della Calabria debba valutare con grande cautela atti e fatti legati all'ubicazione e realizzazione dell'ospedale nuovo della piana di Gioia Tauro, prima di firmare il contratto di appalto”. Lo scrivono i deputati M5s Dalila Nesci, Federica Dieni e Paolo Parentela, in una lettera indirizzata al governatore della Calabria, Mario Oliverio, e per conoscenza al presidente del Consiglio, ai ministri della Salute, dell'Economia e della Giustizia, alle Dda di Reggio Calabria e Milano e alla Corte dei conti. La missiva dei Cinque stelle consegue alla notizia dell'imminente firma, da parte della Regione Calabria, per l'avvio del cantiere in questione a Palmi (Reggio Calabria), in un terreno accanto all'istituto scolastico professionale “Galileo Ferraris”. Ci sono grossi problemi sulla proprietà dei suoli e sulla regolarità dell'iter amministrativo seguito finora dalle giunte regionali di centrosinistra e centrodestra, secondo i tre parlamentari M5s, che nell'agosto 2013 interrogarono in proposito i ministri della Salute e della Giustizia, senza ricevere risposta. Nella loro lettera, i deputati Cinque stelle precisano che per il bene della sanità calabrese “la Commissione Serra-Riccio rimarcò l'esigenza, irrinunciabile, di ripristinare una situazione di legalità”. Citando le conclusioni di quell'inchiesta ministeriale sugli ospedali calabresi disposta dopo la morte dei minori Federica Monteleone, Flavio Scutellà ed Eva Ruscio, infine i deputati Nesci, Dieni e Parentela sottolineano che “se non si assumeranno iniziative di rottura rispetto al passato, fatalmente si permarrà nella situazione fotografata dalla Commissione Antimafia del parlamento, che crudamente individua una politica che ha perso autonomia e trasparenza per dipendere, essa stessa, dallo scambio tra gestione della spesa sanitaria e consenso, che rappresenta il punto più alto del degrado politico e morale che investe la Calabria”.



Fondazione Campanella, in 4 in silenzio in Procura nell'inchiesta su presunti illeciti nella gestione

CATANZARO. Hanno scelto il silenzio i quattro indagati coinvolti nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro su presunti illeciti nella gestione della "Fondazione Campanella", finita al centro di indagini in cui si ipotizza il reato di false comunicazioni sociali a carico di dieci persone, che oggi avrebbero dovuto essere sentiti. Davanti ai sostituti procuratori titolari del fascicolo, Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, sono comparsi Paolo Falzea, indagato quale presidente pro tempore della "Campanella", e poi Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, e Ferdinando Salvatore Cosco, componenti del consiglio di amministrazione (affiancati dai difensori Belmonte, Gallelli e Mascaro), che si sono però avvalsi della facoltà di non rispondere alle domande. Diversamente era andata lunedì, invece, per i primi due indagati interrogati, l'avvocato Anselmo Torchia (difeso da Domenico Anania), e Manlio De Pasquale (difeso da Giuseppe Carvelli), coinvolti nell'inchiesta in qualità di presidente pro tempore della Fondazione il primo, e componente del consiglio di amministrazione il secondo, che hanno risposto alle domande dei pm, respingendo con decisione ogni ipotesi d'accusa a proprio carico. Venerdì sono in programma gli interrogatori degli altri indagati Elio

Scaramuzzino, componente del consiglio di amministrazione della "Campanella", Francesco Muraca, revisore dei conti, e Giovanna Natale; mentre giorno 24 febbraio dovrebbe tenersi l'ultimo interrogatorio, quello del revisore dei conti della Fondazione, Franco Scarpino. Secondo le ipotesi d'accusa degli inquirenti, le dieci persone finite nel registro degli indagati, in un periodo di tempo compreso tra il 2008 e il 2011, avrebbero alterato in modo sensibile la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Fondazione Campanella, con una serie di omissioni nelle note integrative che formano il bilancio, non contabilizzando le voci relative alle prestazioni e al personale che veniva utilizzato dalle unità operative del polo oncologico con l'Azienda Mater Domini e con l'Università Magna Graecia. E quelle operazioni, sempre stando all'ipotesi dei magistrati, non sarebbero state frutto di sbagli involontari, ma operazioni consapevoli che avrebbero avvantaggiato sia Fondazione Campanella sia l'intero Cda. Nell'ambito dell'inchiesta i pm, nei giorni scorsi, hanno chiesto al Tribunale fallimentare di Catanzaro che venga dichiarato il fallimento della "Campanella", sul presupposto della critica situazione finanziaria della Fondazione, ma si attende ancora la pronuncia dei giudici.



POLIZIOTTO AMICO
**A scuola
un concorso
sulla sana
alimentazione**

Nell'ambito delle iniziative di Polizia realizzate già da qualche anno dal ministero dell'Interno, in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione e con il patrocinio del comitato italiano per l'Unicef, è stata avviata la quinidicesima edizione del concorso "Il Poliziotto un amico in più", rivolto agli alunni che frequentano le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado. Il tema dell'iniziativa quest'anno sarà "La corretta alimentazione ci fa crescere".

Questa mattina alle ore 12 presso l'istituto comprensivo "Don Milani" e alle ore 16 presso il Convitto Nazionale "Galluppi", il personale della Polizia di Stato coadiuvato da uno specialista esterno, incontreranno gli alunni al fine di sensibilizzarli ad una riflessione sul diritto all'alimentazione e sull'importanza di una nutrizione sana e corretta per il pieno sviluppo fisico e intellettuale. Con riferimento anche ai principi di sostenibilità e di crescita intelligente, concorso, che si inserirà in un percorso educativo-formativo che coinvolge insegnanti e famiglie, anche tramite le associazioni locali, interesserà nelle tre categorie (opere letterarie, arti figurative - tecniche varie e tecniche multimediali e cine-televisive).



“ACQUA SPORCA”

La Procura chiede sedici rinvii a giudizio

Coinvolti sindaci, dirigenti e tecnici della società Sorical
Stralciate le posizioni di Nicola D'Agostino e Franco Sammarco



Il sostituto procuratore di Vibo Valentia, Michele Sirgiovanni, ha chiesto il rinvio a giudizio per 16 persone tra sindaci, dirigenti e tecnici della società di gestione del servizio idrico regionale, responsabili di Asp, dirigenti regionali coinvolti nella prima parte dell'inchiesta sulle carenze igienico-strutturali del bacino artificiale dell'Alaco.

L'inchiesta, condotta dai carabinieri del Nas di Catanzaro, ha avuto inizio nel maggio del 2012 e vedeva inizialmente indagate un numero maggiore di persone rispetto a quelle per le quali la Procura, diretta da Mario Spagnuolo, ha chiesto il rinvio a giudizio.

Sono state stralciate alcune posizioni come ad esempio quella dell'attuale sindaco di Vibo Valentia, Nicola D'Agostino, e del suo predecessore, Franco Sammarco, che escono così dal-

l'inchiesta. Le richieste di rinvio a giudizio riguardano Domenico Criniti, all'epoca dei fatti sindaco di Santa Caterina dello Ionio; Sergio Abramo, ex presidente della Sorical ed attuale sindaco di Catanzaro; Giuseppe Camo, presidente pro tempore del Cda Sorical; Maurizio Del Re, amministratore delegato Sorical; Sergio De Marco, direttore generale tecnico Sorical; Giulio Ricciuto, responsabile del compartimento area centro e degli impianti di potabilizzazione; Ernando Antonio Biondi, responsabile per la zona di Vibo; Vincenzo Pisani, addetto al servizio interno analisi di laboratorio e processi di trattamento delle acque; Massimiliano Fortuna; Pietro Lagadari; Domenico Lagadari; Fabio Pisani, responsabile pro tempore dell'ufficio tecnico del Comune di Serra San Bruno; Roberto Camillen, responsabile pro tempore del settore manutentivo del comune di Serra; Francesco Catricalà, dirigente dell'unità operativa igiene, alimenti e nutrizione del distretto dell'Asp di Soverato; Fortuna-

to Carnovale, dirigente dell'unità operativa igiene della nutrizione dell'Asp di Vibo; Rosanna Maida, dirigente del servizio Attività territoriale e prevenzione e promozione della salute del settore Area-Lea. Avvelenamento colposo di acque provenienti dal bacino dell'Alaco, inadempimento contrattuale, falso, interruzione di servizio e omissione i reati, a vario titolo, contestati.

Archivate invece le posizioni di altri amministratori a capo delle rispettive giunte comunali tra il 2009 ed il 2011: Raffaele Lo Iacono (ex sindaco di Serra San Bruno); Pasquale Fera (ex sindaco di San Nicola da Crissa); Francesco Paolo Bartone (sindaco di Soriano); Giosuele Schinella (sindaco di Arena); Alfonsino Grillo (ex sindaco di Gerocarne), ex consigliere regionale; Paolo Crispo (ex sindaco di Gerocarne); Antonino Mirenzi (ex sindaco di Vazzano); Francesco Andreadchi (ex sindaco di Simbario); Rosamaria Elena Rullo (ex sindaco di Mongiana); Abdon Servello (sindaco di Vallelonga); Cosmo

Tassone (sindaco di Brognaturo); Gabriele Corrado (sindaco di Dasà); Saverio Franzè (ex sindaco di Stefanacconi); Giuseppe Barilaro (sindaco di Acquaro); Sergio Cannatelli (sindaco di Sorianello) e Romano Loieolo (al momento sospeso dalla carica di sindaco di Nardodipace), Maria Stefania Caracciolo (commissario prefettizio pro tempore del comune di Serra San Bruno).

Archivate anche le posizioni di Francesco Massara (direttore pro-tempore del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Vibo); Cesare Pasqua (direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Vibo). Mariano Romeo (direttore pro tempore del dipartimento dell'Arpacal di Vibo); Beniamino Mazza (direttore del



dipartimento Arpacal di Vibbo); Giacomino Brancati (dirigente pro tempore del settore area-Lea del dipartimento tutela salute e politiche sanitarie della Regione); Luigi Rubens Curia (dirigente settore area-Lea Dipartimento tutela salute della Regione) e Silvana Angela Emilia De Filippis (dirigente pro tempore del dipartimento tutela salute della Regione).

NUOVO OSPEDALE

La denuncia senza prove del Movimento 5 Stelle...

In una lettera indirizzata a Renzi e a Oliverio, i deputati calabresi chiedono di fermare l'iter per irregolarità nell'assegnazione dei terreni, polemica vecchia e falsa

DENUNCE

Anche il comitato di Bellofiore ha più volte parlato di irregolarità, mai finora riscontrate

■ ■ VIVIANA MINASI

Nella Regione della sanità perennemente in emergenza, dei posti letto carenti, delle strutture vecchie e malfunzionanti, la priorità è proprio quella di rimetterla in piedi questa sanità, partendo proprio dai tre presidi ospedalieri di Sibaride, Vibo e Piana di Gioia Tauro. Ce l'ha quasi fatta la Giunta regionale guidata da Mario Oliverio, che in poco meno di tre mesi dall'insediamento ha dato mandato al Rup Palmaria di siglare il contratto con la Tecnis, ditta che ha ottenuto l'aggiudicazione della gara per la costruzione del nosocomio della Piana. Questione di giorni, di ore forse, e la firma verrà apposta, dando il via all'opera pubblica più attesa dai cittadini pianigiani. E quando finalmente è suonato il gong finale, arriva una lettera dei deputati 5 Stelle, indirizzata al Presidente della Regione Calabria, al presidente del Consiglio, ai Ministri della Salute, dell'Economia e della Giustizia; scomodano addirittura le Dda di Reggio Calabria e Milano, e la Corte dei Conti.

Cosa scrivono? Scrivono che «l'amministrazione regionale della Calabria debba valutare con grande cautela atti e fatti legati all'ubicazione e realizzazione dell'ospedale nuovo della Piana di Gioia Tauro, prima di firmare il contratto di appalto». Contratto che ormai è pron-

to per la firma. I deputato Dalila Nesci, Paolo Parentela e Federica Dieni riprendono la tesi che più e più volte ha sostenuto il Comitato pro ospedale unico, sull'esistenza di «grossi problemi sulla proprietà dei suoli e sulla regolarità dell'iter amministrativo seguito finora dalle Giunte regionali di centrosinistra e centrodestra». Questioni già affrontate negli anni passati e che non hanno portato ad alcuno scandalo, nonostante le continue denunce

del Comitato rappresentato dai sostenitori della tesi di irregolarità nell'assegnazione dei terreni, che hanno proposto negli anni ricorso al Tar e denunce all'autorità giudiziaria, finiti in un nulla di fatto. L'unico scandalo finora accertato dalla magistratura è quello legato ai terreni di contrada Cannavà di Rizziconi, luogo individuato dal Comitato di Bellofiore, Rizzo e Saccomanno quale sede migliore in cui far sorgere il nuovo – anzi unico – ospedale della Piana. Quei terreni sono finiti al centro di due inchieste della magistratura, le operazioni Devin e Toro, e confiscati alla criminalità organizzata. I terreni scelti a Palmi, in un'area adiacente l'istituto "Ferraris" sono stati ceduti dalla Provincia alla Regione alla cifra di 230mila euro. Appartenevano al Patronato "Regina Elena", ed erano sottoposti a vincolo di destinazione scolastica; ma la legge

70 del 1975, insieme alla legge 1404 del 2 dicembre 1956 ha stabilito la soppressione degli enti inutili o caduti in desuetudine, e tra questi anche il Patronato "Regina Elena". Nel 1997 viene varata la legge che prevede il passaggio degli istituti scolastici all'ente provincia, facendo ricadere il "Ferraris" nelle competenze della Provincia di Reggio Calabria. E ancora, l'articolo 8 della legge 112/02 sancisce il vincolo scolastico, salvo diversa convenzione. Nel caso dell'ospedale della Piana, la convenzione è addirittura rafforzata dalla circostanza che a trattare sono due Enti pubblici territoriali, e dall'attivazione di una conferenza dei servizi per la rimozione del vincolo. Il vincolo scolastico, che può essere rimosso per convenzione, in questo caso è stato rimosso da una conferenza, atto giuridico maggiore. Nessuna obiezione può essere mossa quindi alla scelta di Loiero di far sorgere a Palmi l'ospedale, considerato che l'ex governatore era sia soggetto attuatore, sia organo monocratico di decisione. Infondata l'obiezione sulla cessione a titolo oneroso, che per legge non poteva avvenire



Cara, indimenticabile dottoressa Mazzei

di **MARINO GENTILE**

LA scomparsa della dottoressa Loredana Mazzei, coincidente con la sua nascita al Cielo, con il suo ritorno presso il Padre Celeste ha destato in me tanta nostalgia, tanto rammarico per non avere più l'opportunità di poterla incontrare. Di poter incontrare una persona amabile, che nella sua professionalità impeccabile nello svolgere il suo ruolo di medico anestesista e rianimatore, ha avuto modo di essere da me apprezzata nella giornata del 30 luglio 2005, quando mia figlia, soggetta ad intervento chirurgico, ebbe per anestesista

proprio la dottoressa Mazzei.

Quella mattina feci esperienza di una persona dall'animo sensibile, dalla spiccata umanità, una persona che fu vicina prima dell'intervento e, successivamente, quando mi disse che nel corso di quell'operazione la mano sua e dei medici era stata guidata da una mano ancor più familiare per mia figlia, per tutti noi: quella di Dio, Nostro Padre.

Cara dottoressa Mazzei, ti mando un saluto affettuoso che voglio estendere a tuo marito, il dottore Pane, a tuo figlio, ai tuoi cari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IN OSPEDALE Organizzato dall'istituto de Nobili Il treno della pace è in corsia

“Il Carnevale si festeggia in corsia” con l’Istituto “De Nobili” di Catanzaro. In collaborazione con “Ospedale allegro”, l’Associazione Tribunale per la difesa dei diritti del minore, la dirigente scolastica dell’Istituto Maria Bordino, ha dimostrato ancora una volta notevole sensibilità, autorizzando una nuova “trasferta del sorriso” istituendo “La terza giornata della solidarietà”. Questa volta, la nuova “banda del sorriso”, sarà rappresentata dalle studentesse della 5ªA Scienze Umane dell’Istituto, pronte a portare un po’ di allegria e a donare il proprio amore.

La professoressa Brunella Badolato, docente di Scienze Motorie dello stesso istituto regista del progetto scolastico “Fiaba in movimento. La scuola verso il sociale” si recherà insieme alle sue studentesse domani al reparto di Ematologia pediatrica del Ciaccio alle 10.30 e al reparto di Pediatria del Pugliese alle 15.30 per rappresentare, in favore dei piccoli ospiti degenti uno spettacolo teatrale denominato “Il treno della pace”, un viaggio attraverso i diritti dell’infanzia che in chiave teatrale e musicale affronterà realtà particolari (lavoro minorile, razzismo, fame nel mondo, povertà ...) ponendo però grande attenzione alla sensibilità dei più piccoli ed invitando grandi e piccini a riflettere sul tema dei diritti dei bambini.



■ SANITÀ Il prossimo obiettivo, l'attivazione di un numero verde 24 ore su 24 Gli "angeli" al fianco dei malati

Prima uscita in città dell'associazione calabrese a sostegno dei pazienti oncologici



Da sinistra: Riccelli, Lazzaro, Tito, Colosimo e Squillace

SI È UFFICIALMENTE presentata alla città l'Acmo - l'Associazione calabrese malati oncologici "Ida Ponessa". La prima "uscita" pubblica di una realtà che opera sul territorio ormai dal 2009, con due sezioni già attive a Taverna e Lamezia Terme. Cinque anni di intense attività che hanno visto l'associazione seguire più di 400 casi di pazienti, nella fase terminale della malattia, affetti da patologie neoplastiche.

Il tutto grazie al supporto interno di medici specializzati, di infermieri e dei volontari che, grazie alla nuova sezione di Catanzaro, puntano a diventare un gruppo numericamente sempre più grande capace di andare incontro alle esigenze, ogni giorno più crescenti, del malato. I volontari, non a caso, oltre al supporto dei medici e degli infermieri coinvolti nel progetto, quotidianamente offrono supporto al malato, dando loro sostegno e conforto; ma non solo l'Acmo offre assistenza sanitaria, in forma domiciliare effettuando anche trasporti presso le strutture sanitarie, occupandosi anche del reperimento di materiale e attrezzature mediche da poter consegnare, gratuitamente, ai pazienti che ne fanno richiesta.

A presentare le attività il presidente Aldo Riccelli, insieme alla

coordinatrice di Catanzaro, Rosaria Tito e alla coordinatrice della sezione di Lamezia Terme, Anna Maria Colosimo. A loro fianco, Venturino Lazzaro e Roberto Squillace, entrambi oncologi all'ospedale Ciaccio, due dei medici che insieme a Francarlo Leone, senologo e a Daniele Giglio, gastroenterologo, hanno da sempre, dato supporto ai progetti dell'Acmo. «Fare volontariato - ha affermato il dottor Lazzaro - significa tanto, anche in termini di crescita del territorio, vuol dire saper arrivare dove, a volte, le aziende sanitarie non riescono ad arrivare, in termini di supporto morale e di vicinanza al paziente». «Spesso, infatti - ha detto il dottor Squillace - basta un sorriso, un gesto fatto col cuore per riempire la giornata di un malato oncologico».

In sala, spazio alle testimonianze di chi da vicino ha vissuto i drammi della malattia. I volontari, sono considerati, gli "angeli", quegli angeli che da sempre danno valore aggiunto al territorio, colmando in certi le lacune di un sistema sanitario inadeguato. L'Acmo ha fatto riferimento alle proposte da attuare in una possibile sinergia con le istituzioni; tra queste l'attivazione di un numero verde h24 da mettere a disposizione dei pazienti per consultazioni con medici e operatori sanitari.



■ LA PROTESTA

Giù le mani dai farmaci, parte l'Sos verso Renzi

BASTA favori alle multinazionali del commercio. L'economia che uccide non può prevalere sulla pelle dei pazienti, soprattutto quelli anziani.

I titolari di farmacia della provincia di Catanzaro condividendo pienamente le motivazioni che inducono Federfarma Nazionale ad opporsi ad ulteriori interventi nel settore farmaceutico, fanno proprio il comunicato stampa della Federazione Nazionale sotto riportato.

Le 7000 farmacie rurali chiedono che la tutela della salute non dipenda da logiche di mercato. Orlandi (Federfarma-Sunifar): «I medicinali non sono caramelle ed i cittadini non devono essere utilizzati quando sono consumatori e buttati via quando diventano "pazienti"». «I medicinali non sono caramelle ed i pazienti, soprattutto anziani, vanno rispettati». Chiediamo al Presidente del Consiglio Matteo Renzi se sia veramente convinto di sacrificare migliaia di farmacie con i servizi che quotidianamente svolgono a tutela della salute, per accontentare pochi grandi gruppi commerciali che ovviamente fanno prevalere logiche di profitto su tutto, anche sui farmaci con ricetta, non considerando affatto le criticità dei pazienti, soprattutto quelli dei piccoli Comuni d'Italia.

Alfredo Orlandi, presidente di Federfarma Sunifar, lancia l'allarme delle 7000 farmacie rurali, presidi sanitari preziosi per tutti quei cittadini che vivono in aree decentrate, piccoli borghi o paesi di montagna. In questi giorni, infatti, sembrano emergere divergenze nel governo sulle regole che assicurano controllo e qualità nella distribuzione dei farmaci. Si paventa la possibilità per supermarket e centri commerciali di vendere farmaci con prescrizione medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ L'Asp invitata formalmente dal presidente Maglia a rispettare le scadenze Medici di base, troppi ritardi nei pagamenti



Il presidente Tonino Maglia

PERCHE' alcuni medici vengono pagati dall'Azienda sanitaria provinciale con regolare periodicità mensile mentre altri spesso non si vedono corrispondere quanto dovuto alle normali scadenze? Se lo chiedono, non senza ragione, i medici di medicina generale convenzionati col servizio sanitario pubblico i quali, al riguardo, si sono rivolti al loro Ordine provinciale, alla Fimmg (che è l'associazione di categoria) e anche al Quotidiano, con l'obiettivo di sensibilizzare maggiormente l'azienda sanitaria.

«E' vero – ammette al telefono il presidente dell'Ordine Tonino Maglia – abbiamo ricevuto varie segnalazioni da parte di colleghi che lamentano come frequentemente quanto loro dovuto non venga corrisposto dall'Azienda sanitaria in tempi certi e definiti». Lamentano inoltre, sia in forma singola che associata, tramite la Fimmg, che l'azienda sanitaria effettua un'arbitraria, e a loro avviso

ingiustificata, trattenuta sulla busta paga, adducendo come motivo l'omissione o l'impropria trascrizione sulle ricette degli assistiti delle esenzioni ticket per reddito».

Per il presidente Maglia, quanto lamentato dai colleghi (se com'è verosimile, rispondente al vero) «è un comportamento del tutto ingiustificato, soprattutto per la mancata regolare corrispondenza dello stipendio che, per equità, si deve garantire anche ai medici convenzionati, consentendo così la gestione degli studi ed il sostentamento sia delle loro famiglie che dei dipendenti». Ricordando lo spirito di proficua e consolidata collaborazione tra Azienda sanitaria provinciale e Ordine dei medici, il presidente Maglia ribadisce pertanto l'invito alla dirigenza dell'azienda ad attivarsi rapidamente per impedire il ripetersi di quanto segnalato dai colleghi.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA L'interrogazione Suem, il deputato Dalila Nesci (M5S) interessa il Governo

Non si può
lasciare
la città
senza
il servizio

NICOTERA - Si è svolta giovedì 5 febbraio l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Dalila Nesci. La deputata calabrese ha portato all'attenzione dei colleghi la questione sanitaria nicotere, in merito all'assenza di una postazione Suem a Nicotera, come punto di riferimento di un territorio di 20 mila abitanti.

La Nesci ha argomentato in aula sulla questione partendo proprio ad alcuni articoli del Quotidiano del Sud, nei quali si denunciava l'assenza dell'importante presidio sanitario. L'interrogazione è stata rivolta al ministro dell'economia e della finanze e al ministro della salute. La deputata Cinque stelle ha articolato il suo intervento spiegando, in modo dettagliato, i rischi per la vita dei cittadini che la carenza del servizio comporta: i 45 minuti che l'ambulanza impiega per giungere a Nicotera e gli altri 45 per ritornare in sede. Tempi che vanno ben oltre la famosa "golden hour" che può salvare la vita a un paziente. Oltre a ripercorrere le alterne vicende della postazione Suem a Nicotera, la Nesci sottolinea che in merito alla poca disponibilità di ambulanze a Tropea, da cui può

partire un mezzo del Suem diretto a Nicotera, già nell'agosto del 2013 intervenne con una nota politica, invitando la Regione Calabria a provvedere, Regione che, si ricorderà, era in fase di rientro dal debito sanitario e allora avente, al contrario di oggi, il commissario governativo ad acta, che però non riuscì a organizzare efficaci servizi sul territorio né a raggiungere l'obiettivo prefissato. «La gestione della sanità calabrese è al momento paralizzata - ha precisato Dalila Nesci - come già significato in altre interrogazioni, non avendo il Governo nominato il nuovo commissario per l'attuazione del Piano di rientro dopo la proclamazione del governatore regionale eletto, Mario Oliverio; la riferita mancata nomina comporta disagi, difficoltà di gestione e problemi diffusi, anche gravi, rispetto al funzionamento dei servizi sanitari nella regione Calabria». L'onorevole pentastellata ha inoltre chiesto alla Lorenzin quali siano i criteri seguiti per la predisposizione della nuova rete dell'assistenza ospedaliera; quali siano i servizi di assistenza ospedaliera previsti - nella nuova rete rappresentata al Ministero della salute - per il comune di Nicotera e le vicine località, anche alla luce della dichiarazione del Ministro Lorenzin, che in relazione all'at-

tuale ospedale di Vibo Valentia ha di fatto assunto un impegno pubblico per il raggiungimento di «standard organizzativi normali», tra cui potrebbe rientrare un efficace Suem per l'area in parola».

La Nesci ha infine chiesto ai ministri della Salute e dell'Economia «se ritengano di predisporre accertamenti specifici sull'effettivo impiego del personale, in rapporto al fabbisogno nelle singole strutture sanitarie pubbliche della Calabria, al fine di agevolare il rientro dal debito sanitario».

L'appunto della parlamentare riguarda la discussa esistenza, in Calabria, di personale sanitario "imboscato", che utilizzerebbe furbamente diritti personali al fine di non erogare prestazioni previste dal contratto. Sarebbe questa una delle concause della difficoltà di attivare il 118 a Nicotera.

e.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRA Si moltiplicano dubbi e interrogativi sulla sicurezza della struttura sanitaria

Ospedale, antincendio inesistente

L'impianto non funziona perché non è mai stato realmente installato

di BRUNO VELLONE

SERRA SAN BRUNO - Si arricchiscono di nuovi particolari le rivelazioni fatte, martedì scorso, dal "Redattore", sul mancato funzionamento dell'impianto antincendio al primo piano dell'ospedale di Serra San Bruno. Da quanto siamo riusciti ad apprendere, pare, infatti, che non solo l'impianto sia, allo stato, fuori uso, ma che addirittura non sia mai stato completamente installato. Secondo quanto siamo riusciti ad apprendere la ditta che stava svolgendo i lavori ad un certo punto avrebbe sospeso le attività e l'installazione, quindi, non sarebbe mai stata completata. Alla luce di tale situazione, i dubbi e gli interrogativi si fanno sempre più legittimi. A questo punto, chi di dovere, farebbe bene a dare delle risposte.

Tanto più che le domande sollevate rimangono tutte sul tappeto. Quanto è stato speso per un impianto antincendio che neppure funziona? Perché i cappuccetti che ostruiscono i rilevatori di fumo sui quali campeggia la scritta "remove before use" non sono mai stati rimossi? Da quanto tempo sono lì? E' vero o non è vero che la ditta non ha mai con-

segnato i lavori? E' vero o meno che l'installazione non è mai stata completata? Domande che necessitano di urgenti risposte, tanto più che la situazione coinvolge il pronto soccorso, l'ambulatoria, la radiologia ed il reparto analisi, ovvero i luoghi in cui sono presenti strumentazioni ed apparecchiature sottoposte a pesanti carichi di corrente che fanno aumentare notevolmente la temperatura. A ciò si aggiunga che, per loro natura, le strutture sanitarie sono classificate a rischio di incendio elevato per la complessità delle attività svolte, degli impianti tecnologici che vi operano e per le particolari condizioni di salute delle persone ospitate. In un ospedale la principale misura di tutela è rappresentata, sotto ogni profilo, dalla prevenzione ovvero da tutti quegli accorgimenti tecnici e di comportamento umano che servono per prevenire adeguatamente il rischio di un incendio. Ma a questo punto, la domanda più pertinente che l'angoscia della conoscenza di una siffatta situazione ci suggerisce è la seguente: cosa potrebbe succedere se dovesse scoppiare un incendio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SORIANO Comune allarmato

Ospedale, il 118 potrebbe chiudere

di **NANDO SCARMOZZINO**

SORIANO – A rischio la postazione del 118 a Soriano? Circolano con una certa insistenza delle voci su un presunto trasferimento del servizio. I cittadini, preoccupati, anche perché non sarebbe la prima delle spoliazioni che subirebbe l'ospedale "San Domenico", chiedono alle istituzioni se la notizia, che ieri in particolare ha fatto il giro del paese, ma non solo, sia vera o falsa. La stessa preoccupazione, tuttavia, è stata recepita dagli amministratori locali che nelle scorse ore hanno cercato di appurare qualche particolare in più. Tra gli addetti ai lavori si fa facendo strada una certa idea, quella di mettere in atto, se fosse vera la notizia, la mobilitazione generale. Nessuno, con ogni probabilità, sarebbe disposto ad accettare l'ennesima spoliazione. La struttura ospedaliera di Soriano negli anni ha visto lo smantellamento di interi reparti. In tanti non hanno potuto dimenticare quanta buona sanità in passato sia stata erogata dall'ospedale dove per molti anni sono stati attivi reparti specialistici che hanno tenuto alto il nome della struttura stessa. Poi, è arrivata la delusione generale, soprattutto dei circa quindicimila utenti dislocati nel vasto comprensorio dell'Alto Matese. Adesso questa notizia che, se fosse vera, non potrebbe essere accettata, anche in quanto il servizio ha sempre funzionato bene.

«Sarebbe – è stato il commento a caldo di qualche amministratore locale – una decisione illogica ed irrazionale». Quel che trappela è anche il fatto che l'Asp non «sarebbe d'accordo» sul trasferimento altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNATA DEL MALATO Fuori i volontari dell'associazione dializzati e trapiantati

Il vescovo in visita allo "Jazzolino"

Luigi Renzo tra i degenti dell'ospedale civile. Dal presule parole di conforto



Il vescovo Luigi Renzo ieri mattina tra i malati dello Jazzolino. A destra lo stand dell'Adt con, al centro, la presidente Rossella Iannello

di GIUSY D'ANGELO

OSPEDALE Jazzolino, ore 10. Il vescovo monsignor Luigi Renzo ha già iniziato la sua visita nei reparti, accompagnato dallo staff ospedaliero e dai suoi pochi collaboratori. All'ingresso, i volontari dell'Associazione dializzati e trapiantati terminano l'allestimento dello stand mentre medici, barelle e visitatori affollano l'atrio. Nel luogo della sospensione per eccellenza, il passaggio è frettoloso e distratto. Qualcuno si ferma, i più coraggiosi afferrano una brochure sull'importanza della donazione e trapianto degli organi. Nella XXIII giornata mondiale del malato, si parla soprattutto di donazione e solidarietà, in un territorio difficilmente penetrabile e dove persistono pregiudizi e retaggi culturali sull'inviolabilità del corpo anche dopo il decesso.

A fare la differenza la presenza di un'associazione che, nel tutelare malati e famigliari, veicola la corretta informazione: «Dal rifiuto, al sentire. Qualcosa sta cambiando - sostiene Rossella Iannello, presidente Adet - la gente assorbe e riflette con maggiore coscienza anche se ancora

molto è il lavoro da fare». Per questo, oltre a giornate particolarmente significative come quella andata in scena nella mattinata di ieri, si cerca il maggior coinvolgimento delle scuole e dei giovani, di mentalità più aperta. In occasione della Giornata del rene, il prossimo 13 marzo, infatti, entrerà nel vivo la campagna informativa sulla donazione degli organi. L'Adet, partecipando per la prima volta alla Giornata del malato, ha voluto ribadire il suo impegno nel sollecitare le autorità competenti «alla riapertura del reparto di nefrologia ed il potenziamento dei centri di dialisi di Serra San Bruno, Soriano, Tropea, Nicotera e Vibo Valentia». Ai piani superiori, in ogni reparto ed ogni stanza, il giro di visite del vescovo. Alcuni parenti scelgono di rimanere fuori. La testa tra le mani e gli occhi nel vuoto. Poi, improvvisamente, si rianimano e ritornano al capezzale dei loro malati, senza far trasparire preoccupazione. Il dolore sa essere composto e dignitoso e monsignor Renzo ha per tutti, operatori sanitari compresi, una parola di conforto ed una carezza. In pochi pos-

sono assistere alla celebrazione liturgica nella cappella del nosocomio. Molti si scusano dell'impossibilità di prendervi parte ma vengono rassicurati dallo stesso vescovo. La Giornata del malato coincide con la festa della Madonna di Lourdes segno che, ribadirà più volte, vi deve essere un richiamo costante all'attenzione, alla solidarietà, alla vicinanza del sofferente in ospedale ma anche fuori. Il tema della XXIII edizione è, per l'appunto, la sapienza del cuore che si traduce «nel servire i deboli e nel manifestare la solidarietà senza giudicare i malati». L'esperienza allo Jazzolino è stata definita un momento intimo, bello e forte. E se la sofferenza passa, l'aver sofferto, invece, difficilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cento: «Sulla questione sanità è finito il tempo del campanilismo»

di **NICOLA ORSO**

GIOIA TAURO - «Sulla questione sanità è finito il tempo del campanilismo, della corsa a difendere per interessi particolari questo o quell'ospedale a discapito di altri». Parola di Domenico Cento, già presidente del Consiglio comunale di Gioia Tauro e, in atto, membro della Commissione di garanzia del Pd regionale. Secondo Cento «il centrosinistra sta dando prova di maturità. A nessuno, neanche a settori minoritari della maggioranza in Regione, è consentito di rimettere indietro le lancette». Facendo riferimento allo sblocco dell'iter per la costruzione della nuova struttura sanitaria, il dirigente del Pd dice che ciò «non è solo un atto dovuto dopo gli anni delle nebbie intorno all'attesa programmazione dell'opera, ma rappresenta la conferma di un metodo politico trasparente, con cui chi governa la Calabria, nel nostro territorio, mette al bando ogni parcellizzazione e autoreferenzialità». Continuando, Cento rivolge un plauso al laboratorio «Progresso e libertà», «che bene ha fatto - scrive - ad informare sulla nuova e veloce marcia innescata dal presidente Oliverio; bene ha fatto - asserisce ancora - l'assessore De Gaetano, chiarendo che la Piana avrà un sistema imperniato sulla rilanciata specializzazione delle strutture di Polistena e Palmi e che, nell'attesa del nuovo centro "spoke", vanno potenziati i presidi esistenti». Parlando del Piano di rientro, che definisce

«una mannaia», l'esponente del Pd afferma che «questo non può essere offuscato da chi, a destra come a sinistra, intenderebbe ritagliarsi un ruolo esclusivo, per rianimare antichi sistemi, che hanno prodotto frantumazione territoriale e gelosie politiche». Esprendo una sua valutazione sull'attuale momento, l'ex presidente del Consiglio comunale ribadisce che «l'organizzazione circolare delle forze politiche del centrosinistra e la loro capacità di essere maggioranza tra la gente, oggi impongono fermezza e solidarietà. Come Pd abbiamo lanciato una sfida nuova, impegnandoci in quella vigilanza sull'appalto, che si rende necessario organizzare con la più ampia forma, dismettendo targhe campanilistiche e abbandonando abiti mentali da primi della classe». Dando il benvenuto ai sopralluoghi di Oliverio, Cento precisa che «non debbono essere richiesti per cercare vetrine mediatiche a sfondo elettorale; nulla da eccepire sull'istanza di migliorare l'attuale risposta ospedaliera, anche se questa è già diventata lievito d'un metodo democratico, su cui si sono spesi nell'iniziativa di Palmi tanto l'assessore De Gaetano quanto i consiglieri Romeo e D'Agostino. Se la prova di unità della coalizione, la sua capacità di parlare, attraverso la voce autorevole di un componente della Giunta regionale, ha dato fastidio agli antichi notai palmesi del metodo Scopelliti, costoro se ne facciano una ragione».



INCHIESTA "CAMPANELLA"

False comunicazioni sociali In quattro scelgono il silenzio

Falzea, Tamburrini, Mosca
e Cosco si avvalgono
della facoltà di non rispondere
mentre Torchia e De Pasquale
hanno respinto ogni accusa
a loro carico

Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Il presidente pro tempore della Fondazione "Campanella", Paolo Falzea, e i componenti del consiglio di amministrazione, Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca e Ferdinando Salvatore Cosco, hanno scelto il silenzio davanti ai sostituti procuratori Gerardo Dominianni e Graziella Viscomi. I quattro sono indagati nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro su presunti illeciti nella gestione del polo oncologico dell'Università Magna Graecia, con l'accusa di false comunicazioni sociali. Risultano indagate anche altre sei persone. Elio Scaramuzzino, componente del consiglio di amministrazione, Francesco Muraca, revisore dei conti, e Giovanna Natale, saranno sentiti domani. Giorno 24, invece, dovrebbe tenersi l'ultimo interrogatorio, con il revisore dei conti Francesco Scarpino.

Scelta del silenzio, dicevamo, che si contrappone alle dichiarazioni rese da Anselmo Torchia e Manlio De Pasquale, coinvolti nell'inchiesta in qualità di presidente pro tempore della Fondazione e componente del consiglio di amministrazione. I due hanno risposto alle domande dei pm, respingendo con decisione ogni ipotesi d'accusa a proprio carico.

Secondo le ipotesi d'accusa, gli indagati avrebbero alterato in modo sensibile la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Fondazione "Campanella", nel periodo che va dal 2008 al 2011, con una serie di omissioni nelle note integrative che formano il bilancio, non contabilizzando le voci relative alle prestazioni e al personale che veniva utilizzato dalle unità operative del polo oncologico con l'Azienda Mater Domini e con l'Università Magna Graecia. E quelle operazioni, sempre stando all'ipotesi dei magistrati, non sarebbero state frutto di sbagli involontari, ma operazioni consapevoli che avrebbero avvantaggiato sia Fondazione "Campanella" sia l'intero Cda.

I pm, nei giorni scorsi, hanno chiesto al Tribunale di Catanzaro che venga dichiarato il fallimento della "Campanella", sul presupposto della critica situazione finanziaria della Fondazione.

g.b.

